Federico Odorici a Giulio Porro Lambertenghi

Parma, 28 maggio 1865.

Lettera su carta semplice. BAMi, H 161 suss., c. 889

 Illustre Signore,

 Sono lietissimo che la pubblicazione del Cartario di Lombardia venisse a lei confidato. E poiché nella (a) nota a me diretta nel cortese foglio 26 corrente del Sig. Franchi-Verney (1) vengo invitato a scriverle in proposito, mi tengo onorato di principiare io stesso questa gradita corrispondenza.

 Dal 1854, a corredo delle Storie bresciane, avevo incominciato a pubblicare il Codice Diplomatico Bresciano, le cui prime tre parti contengono per l'appunto le carte anteriori all'XI secolo.

 Nelle due sedute (sole ed uniche, purtroppo!) che si tennero in Milano della Deputazione Lombarda fu progettato egregiamente il Cartario di cui si parla; ma in quanto ai modi e alla forma della sua pubblicazione credo che nulla di positivo e di concreto venisse determinato. Penderono le opinioni tra il dividere quel cartario a ragione di provincie, e tra il fonderle tutte. Vagheggiai la prima, quella del Robolotti e d'altri amici miei (la forma più lusinghiera pei singoli comuni), con una rubrica ben nutrita e generale di tutto il cartario a serie cronologica. Delle voci meritevoli di commenti dal lato filologico o dallo storico, e pei nomi dei luoghi e delle persone, credo (b) pendesse alcuno (c) pei cataloghi speciali, ed altri pei commenti appiè della carta. Nulla fu deciso (d) ancora sulle epigrafi, sui brani di cronache, di lettere ecc. contemporanee, che fossero a tenersi come sincroni (e) documenti.

 Trasportata la sede in Torino dei nostri convegni, non mi fu dato abbandonare quest'affidatami Parmense, ond'essere co' miei colleghi ed apprendere in proposito le ultime decisioni. Credetti anzi per un istante, né senza dolore, che anche il Cartario si fosse abbandonato. Il perché dal lato dei commenti (oltre le noterelle già pubblicate) aspetto ancora l'indicazione di quanto sarebbesi preferito in questo rapporto, affinché l'importante Cartario uscisse con aritmetico procedimento, ed evitasse il pericolo dei duplici commenti al ricorrere p.e. in questa e quella carta della stessa voce, del nome istesso.

 Eccole intanto, a mio riguardo, la posizione delle cose. È inutile lo aggiungere che le carte bresciane furono, appositamente pel Cartario, da me ricopiate fino al mille inclusive, con miglior ordine, colla omissione di qualche sospetta, e coll'aggiunta di altre non date, e coi supplementi delle date in soli (f) cenni.

 Ho qui meco riunito anche il codice stampato sparso a cenni nella Storia. Certamente che se noi ci trovassimo assieme, anche potremmo intenderci meglio che a lettere. Potrei mostrarle il già fatto, e stabilire il da farsi. Ma non oso proporle a sì (g) stagione un lungo viaggio. Soltanto mi sarà caro intendere da Lei, del che la prego, che debba fare perché (h) le carte bresciane procedano di pari passo colle altre dei comuni lombardi e con identiche forme di commenti e (i) anche armonia di pensiero (j).

 Attenderò dunque suo gentile ricambio il

 devotissimo suo Federico Odorici

Gradirò sommamente il di Lei preciso recapito.

(a) ne- *corr. su altra lettera.* (b) *Segue parola cancellata, probabilmente* si. (c) alcuno *aggiunto nell'interlineo.* (d) *Segue, non depennato*, in nulla. (e) -cr- *corr. su altra lettera.* (f) -i *corr. su* o. (g) *Segue parola incomprensibile*. (h) *Interamente scritto su altra parola.* (i) *Segue* dirò *depennato.* (j) -siero *nel sopralineo.*

(1) Alessandro Franchi-Verney della Valletta (1811-1880), storico della legislazione nobiliare e dell'araldica medievale, ricoprì la carica di segretario della R. Deputazione di storia patria.

2.

Federico Odorici a Giulio Porro Lambertenghi

Parma, 8 giugno 1865

Lettera su carta intestata della Biblioteca Reale di Parma. BAMi, H 161 suss., c. 891

 Illustre Signore

 Le scrivo di tutta fretta per essere in tempo ad avvertirla che sventuratamente col dì 13 del mese incominciato debbo principiare per me una serie di sedute nella corte di Assise di questa città, quale giurato. Credo mio debito darle sollecita notizia di questo impegno (a) emergente, perché sarei dolentissimo che la SV facesse il viaggio in que' dì ne' quali non mi sarebbe dato di gustare intera l'ambita fortuna di (b) trattenermi con persona che tanto apprezzo, e discorrere con Lei delle cose cui allude la cortesissima sua dell'altroieri.

 Sono lietissimo che dalla S.V. siensi fatte copie delle bresciane carte di S. Fedele, che più anni or sono avea già fatte copiare per me dal dotto amico sacerdote Biraghi (1), e pubblicate (meno l'inventario) nel Codice Bresciano. Sono lietissimo, ripeto, perché mi sarà dato rettificare colle sue le copie a me pervenute da dotta mano, ma di carattere affrettato e un po' difficile ad essere esattamente rilevato.

 Anche l'inventario fu già da me trascritto e, per mia somma ventura, mi fu permesso averlo a casa per la sua lunghezza e per la mia lontananza. È un inventario, è vero; ma quanta storia del servo avviato alla gleba è in quella carta! L'ebbi tosto comunicata al Cibrario (2) pel suo volume intorno ai servi del medioevo (3). Le dirò anzi che la mia trascrizione fu da lui stesso riscontrata sull'originale, e veggendolo ghiotto (e con quanta ragione) di quell'altro singolare, gli ho ceduta la priorità della pubblicazione, ed uscirà nel suo lavoro già nelle mani (come sa già) del tipografo Civelli di qui.

 Ma il corriere parte; soltanto la prego di due sole righe che mi tranquillino del recapito della presente.

 Mille scuse, la prego ancora, del barbaro carattere e della fretta. Io stesso l'avvertirò quando saranno ultimate le imminenti sedute dell'Assise. Intanto mi onori della sua benevolenza e della sua gentile memoria,

 Tutto Suo devotissimo

 Federico Odorici